

co fino in Italia. Perchè *Valente* non era ben rimesso da una sofferza malattia, diede il comando delle sue armi ad *Alieno Cecina*, con ordine di marciare speditamente contra di *Antonio Primo*. Venne *Cecina* con otto Legioni almeno, cioè con tali forze, che avrebbe potuto opprimerlo. Mandò parte delle milizie a *Cremona*, e col più della gente armata si postò ad *Ostiglia* sul *Po*. Macchinando poi altre cose, perdè apposta il tempo in iscrivere lettere di rimproveri e minaccie a i soldati di *Primo*, ed intanto lasciò, che arrivassero a *Verona* le due altre Legioni della *Mesia*. Finalmente dappoichè intese, che *Luciano Basso*, Governatore della Flotta di *Ravenna*, con cui teneva intelligenza, verso il dì 20. d' *Ottobre* s'era rivoltato in favor di *Vespasiano*: allora, come se fosse disperato il caso per *Vitellio*, si diede ad esortare i soldati ad abbracciare il partito di *Vespasiano*, e molti ne indusse a prestar giuramento a lui, e a rompere le immagini di *Vitellio*. Ma gli altri, che non poteano sofferir tanta perfidia, e quegli stessi, che poc' anzi aveano giurato, (a) presi dalla vergogna e pentiti, si scagliarono contra di lui, e senza alcun rispetto al carattere di *Console*, incatenato l'inviarono a *Cremona*, e cominciarono a caricar anch' essi il bagaglio, per passare colà.

(a) *Dio l. 65.*  
*Tacitus*  
*lib. 3. Histo-*  
*riar. cap. 13*

AD *Antonio Primo*, ch'era in *Verona*, fu portata dalle spie l'informazione di quanto era accaduto ad *Ostiglia*, e subito fu in armi, per impedir l'unione di quel esercito con quel di *Cremona*. Inoltratosi fino a *Bedriaco*, luogo fatale per le battaglie, e circa nove miglia lungi da quel sito, s'incontrò colle soldatesche di *Vitellio*, che uscite di *Cremona* venivano per unirsi con quelle d' *Ostiglia*. Ciò fu circa il dì 26. d' *Ottobre*. Dopo sanguinoso conflitto le mise in rotta, obbligando chi scampò dalle sue spade, a rifugiarsi in *Cremona*. Ad alte voci allora dimandarono i vittoriosi soldati di andar dirittamente a *Cremona*, per isperanza d' entrarvi, e per avidità di saccheggiarla. Nè gli avrebbe potuto ritenere *Primo*, se non fosse giunto l'avviso, che s'appressava l'altra Armata partita da *Ostiglia*, e in ordinanza di battaglia. Era già sopraggiunta la notte, e pare i due eserciti vennero alle mani con ardore, con ferezza inudita combattendo, per quanto comportavano le tenebre, senza distinguere talvolta chi fosse amico o nemico. Levata poi la Luna, cominciò *Primo* a provarne del vantaggio, perchè essa dava nel volto ai nemici. Durò il combattimento tutto il resto della notte, e fatto poi giorno, avendo la terza Legione, già venuta di *Soria*, secondo l'uso di que-

pae-